176/2025

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

LA CORTE DEI CONTI

SEZIONE TERZA GIURISDIZIONALE CENTRALE D'APPELLO

composta dai magistrati:

Giuseppina MAIO	Presidente
Paola BRIGUORI	Consigliere
Giuseppina MIGNEMI	Consigliere relatore
Antonio PALAZZO	Consigliere
Flavia D'ORO	Primo referendario

pronuncia la seguente

SENTENZA

nel giudizio di appello, in materia pensionistica, iscritto al n. 59839 del registro di segreteria,

avverso

la sentenza della Corte dei conti - Sezione giurisdizionale regionale per il Lazio n XXXXXXXXXXXXX

promosso da:

- XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX rappresentato e difeso dell'Avvocato Massimiliano Fazi, c.f. FZAMSM64L01H501O, e presso il suo studio elettivamente domiciliato in Roma, alla Via Attilio Regolo 12/D;
- XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX XXXXXXXX rappresentati e difesi, congiuntamente e disgiuntamente

dagli Avvocati Antonio Mancini, c.f. MNCNTN62P09H282M, p.e.c.: antonio.mancini@pecavvocatirieti.it; fax: 06.4825040 e dall'Avv. Luigi Conti, c.f.: CNTLGU80P12H501W, p.e.c.: luigiconti#@pec.it e domiciliati presso lo studio in Roma, alla Via della Consulta n. 50;

-Appellanti -

contro

Presidenza del Consiglio dei ministri, in persona del Presidente *pro-tempore;*

- Appellato -

VISTO l'atto di appello;

VISTI gli altri atti e documenti di causa;

UDITA, nell'udienza del 19 novembre 2025, svolta con l'assistenza del segretario, Dott.ssa Giuseppina Di Maro, la relazione del relatore Cons. Giuseppina Mignemi; assenti le parti.

FATTO

1. XXXXXXXXXXXXXXXX ed altri proponevano ricorso innanzi alla Corte dei conti – Sezione giurisdizionale regionale per il Lazio per vedersi riconosciuta la «*riliquidazione del trattamento di quiescenza mediante il calcolo dell'"indennità di funzione" o "operativa" di cui all'art. 18 del DPCM n. 8 del 1980, corrisposta in servizio e non valutata in quiescenza dall'Amministrazione. Con conseguente condanna dell'amministrazione al pagamento delle differenze dovute e non corrisposte oltre interessi.*» (ricorso, pag. 2).

2. Il giudice di prime cure, con la sentenza nXXXXXXXXXXX rigettava il ricorso, compensando le spese.

3. Avverso la predetta sentenza proponevano appello XXXXXXXX XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

4. Con nota dell'8.2.2024, l'Avvocato Fazi depositava copia del certificato di morte dell'appellante XXXXXXXXXXXXXXXX , deceduto il XXXXXXXX, chiedendo l'interruzione del processo.

5. Per quanto di rilievo in questa sede, all'udienza del 14 febbraio 2024, il Presidente, sentito il Collegio, rilevato il deposito della certificazione attestante il decesso di XXXXXXXXXXXXXX dichiarava, ai sensi dell'art. 108 c.g.c., l'interruzione del giudizio, con onere per la segreteria di comunicare alle parti l'estratto del verbale.

La causa veniva, invece, trattenuta in decisione con riguardo agli altri appellanti ed il giudizio veniva definito con la sentenza di questa Sezione n. XXXXXXXXXXXX

6. L'ordinanza di interruzione del processo e il decreto di fissazione della odierna udienza venivano notificati anche al coniuge del deceduto, nella qualità di unico erede.

7. All'udienza del 19 novembre 2025, nessuno compariva e il relatore evidenziava la mancata presentazione di atti di riassunzione e/o prosecuzione.

DIRITTO

Il presente giudizio va dichiarato estinto ai sensi dell'art. 111 c.g.c., in combinato disposto con i precedenti artt. 108 e 109 c.g.c. (Sez. III App., sent. n. 516 del 2023; Sez. II App., sent. n. 217 del 2023).

In particolare, in base all'art. 108 c.g.c., "*1. Se prima della costituzione o all'udienza, sopravviene la morte oppure la perdita della capacità di stare in giudizio di una delle parti (...), il processo è interrotto, salvo che coloro ai*

quali spetta di proseguirlo si costituiscano volontariamente, oppure l'altra parte provveda a citarli in riassunzione.

2. Se alcuno degli eventi interruttivi di cui al comma 1 si avvera nei riguardi della parte che si è costituita a mezzo di procuratore, questi lo dichiara in udienza o lo notifica alle altre parti.

3. Dal momento di tale dichiarazione o notificazione il processo è interrotto, salvo che avvenga la costituzione volontaria o la riassunzione (...)".

Il successivo art. 109, comma 6, dispone che "*Il processo deve essere proseguito o riassunto entro il termine perentorio di tre mesi dall'interruzione, altrimenti si estingue*".

Infine, l'art. 111 c.g.c. prevede che "*Oltre che nei casi previsti dall'articolo 110, e salvo diverse disposizioni di legge, il processo si estingue qualora le parti alle quali spetta di rinnovare la citazione, o di proseguire, riassumere o integrare il giudizio, non vi abbiano provveduto entro il termine perentorio stabilito dalla legge, o dal giudice che dalla legge sia autorizzato a fissarlo*" (comma 1); "*L'estinzione opera di diritto ed è dichiarata, anche d'ufficio, con sentenza*" (comma 4); "*Le spese del giudizio estinto restano a carico delle parti che le hanno sostenute*" (comma 8).

Nel caso di specie, non essendo intervenuto alcun atto di riassunzione e/o prosecuzione nel termine perentorio di tre mesi dall'interruzione, il presente giudizio va dichiarato estinto.

Le spese del giudizio restano a carico delle parti che le hanno sostenute (Sez. II App., sent. n. 217 del 2023).

Non vi è luogo a provvedere sulle spese di giustizia, in ragione della gratuità, disposta, per le cause previdenziali, dall'art. 10 della legge 11 agosto 1973, n.

533.

P.Q.M.

LA CORTE DEI CONTI

SEZIONE TERZA GIURISDIZIONALE CENTRALE D'APPELLO

definitivamente pronunciando, dichiara estinto il processo.

Le spese del giudizio restano a carico delle parti che le hanno sostenute.

Non vi è luogo a provvedere sulle spese di giustizia.

Manda alla Segreteria per gli adempimenti di competenza.

Così deciso in Roma, nella camera di consiglio del 19.11.2025.

L'ESTENSORE — IL PRESIDENTE

Dott.ssa Giuseppina Mignemi — Dott.ssa Giuseppina Maio

Depositata il 3/12/2025

IL DIRIGENTE

IL FUNZIONARIO

Gerardo Calabrese

DECRETO

Il Collegio, ravvisati gli estremi per l'applicazione dell'articolo 52 del d.lgs. 30 giugno 2003 n. 196,

DISPONE

che, a cura della Segreteria, sia apposta l'annotazione di cui al comma 1 di detto articolo 52, a tutela dei diritti delle parti private.

IL PRESIDENTE

Dott.ssa Giuseppina Maio

Depositato in Segreteria il 3/12/2025

Il Dirigente

IL FUNZIONARIO
Gerarda Calabrese

In esecuzione del provvedimento collegiale, ai sensi dell'articolo 52 del d.lgs. 30 giugno 2003 n. 196, in caso di diffusione, omettere le generalità e gli altri dati identificativi delle parti private.

Roma, 3/12/2025

Il Dirigente

IL FUNZIONARIO
Gerarda Calabrese

In caso di diffusione omettere le generalità e gli altri dati identificativi delle parti ricorrenti e degli Uffici comunque denominati della Presidenza del Consiglio dei Ministri
Roma 3/12/2025

IL FUNZIONARIO
Gerarda Calabrese